

Cronache della Forza

A Boston, Mass. si è chiuso oggi, venerdì 22 Marzo, il processo contro il nostro bravo compagno Raffaele Schiavina per essersi negato nel giugno scorso alla registrazione ed alla coscrizione.

Il processo era stato sbrigato rapidamente qualche mese addietro, l'Avv. Pettine aveva fatto valere in quella circostanza una ragione incontrovertibile; dal punto di vista costituzionale: gli Italiani sono protetti dal trattato del 1871 sempre in vigore; non possono in America essere coscritti pel servizio militare, e la registrazione non essendo che un'operazione preliminare di leva, in forza di quel trattato non sono alla registrazione tenuti in alcun modo.

E' stato riconosciuto colpevole in base al principio che ogni legge si presume costituzionale finché la Suprema Corte degli Stati Uniti non abbia contrariamente deciso. Colpevole di una contravvenzione, tanto più discutibile che la Suprema Corte, riconoscendo la costituzionalità della legge su appello della Goldman e del Berkman, ha lasciata impregiudicata la condizione degli stranieri protetti dai Trattati.

Ma le contravvenzioni si scontano col massimo della pena, quando il contravventore è un anarchico, quando è un associated editor della Cronaca Sovversiva, ed all'udienza d'oggi, quan-

uno dei sinceri e dei bravi, uno degli onesti e dei fidi, uno anche dei fieri che tiene l'impegno tolti cogli altri e con sé, e li sconta a prezzo d'angustie, a prezzo di libertà; che è il fratello di fede, di battaglie, di lavoro con cui ogni ansia ed ogni speranza ed ogni amarezza si è divisa, gomito a gomito, sotto il raggio, sotto le folgori del destino comune; mi è parso che dal cuore mi avessero strappato una vena, una fibra del coraggio, della tenacia immutata. Non ho potuto dirgli neanche una parola di saluto.

E qui rimango, solo... Ma egli è giovane, sano, quadrato, eletto a più aspra battaglia. Ha scelto la sua via, ha saputo tenerla sotto il primo schianto dell'uragano, la percorrerà intiera senza sgominarsi né curvare né piegare mai, e scatterà le angustie di quest'ora grigia nelle aurore corrusche e magnifiche della suprema giornata che egli anela ed affretta cresimando del primo sacrificio l'ineffabile armonia tra il gesto e la parola, tra il pensiero e l'azione.

Il giudice Morton l'ha oggi battuto cavaliere; ed al nuovo cavaliere dell'ideale mandiamo noi il fraterno saluto in cui vibrano affetti e voti di tutti i compagni, di tutti i buoni.

Dalla galera si torna, e quando si

un caso di coscienza; dal magistrato giudicante un accusatore... accusa, ed una volta che ha accusato, l'accusa sostiene a torto od a ragione, perché quello è il suo mestiere e non sa fare altro; e quando la ciambella non gli torna col buco nessuno può pretendere che egli si confessi asino o carogna. Dove andrebbe la giobba?

Che egli si scusi dunque, che pretenda di salvarsi, magari senza merito, transeat! Ma nel suo brief, Fickert torna alla carica, accusa ancora, accusa anche oggi che il processo è finito, che Mooney è nella cella dei condannati a morte; nega che Mooney avesse la più lontana connessione coi grandi sindacati a modo: *he was no connected with the labor movement, he was opposed to the methods of the American Federation of Labor, but he was connected with the anarchistic movement and wrote anarchistic articles for a paper published by Alexander Berkman*... il quale, sia detto fra parentesi, nell'attentato del 26 Giugno non è stato implicato che un anno dopo, dal Fickert stesso, e con così magro corredo d'indizi che il governatore Whitman dello Stato di New York ne ha rifiutato la chiesta estradizione.

La rabbia, pure dove sia fredda, salariata, come quella del Fickert, non è mai clima vitale alla sincerità del ragionamento. Ed il ragionamento del Fickert mostra la corda. Non allude neanche alla complicità del Mooney o

rinvio a giudizio dinnanzi alla Corte Federale di Boston per la prima settimana del mese prossimo.

Una canaglia matricolata questo Centofanti!

Ha poco più che vent'anni, e nel sangue giovane dà un tuffo violento la primavera che olezza nelle prime giunchiglie, e canta nei primi nidi e splende nei cieli diafani, su la terra in fermento, l'ebbrezza e la gloria del vivere.

Rovesciate su questa esuberanza le giaculatorie dei patriottardi... casalinghi, ansanti nel nome della civiltà e della democrazia al sacrificio... della pelle altrui; deliranti fra labari e fanfare, fra lo schianto della mitraglia, per la morte eroica del... loro prossimo, e quell'esuberanza che cerca nelle febbri del lavoro, nelle ansie dell'amore, nelle audacie del pensiero, la sua via, il suo sfogo, al tributo esoso s'impennera indocile, si ribellerà incercibile.

E Beny Centofanti, a dispetto del suo nome guerriero, quando si è visto fra le mani il questionario che dovrebbe far di lui un soldato di Rockefeller e di Morgan, non ha saputo trattenerlo un sorriso: c'è da fare al mondo meglio assai che non di partire per la guerra di lor signori! c'è da lavorare per la vita, pel pane, c'è da guerreggiare più nobilmente a riscattarli entrambi al doppio giogo della servitù e dell'usura! e del questionario s'è accesa la pipa.

Non ve lo dicevo che è un fior di canaglia il Centofanti!

Così gli hanno posto le mani al collo, e lo manderanno in galera; e democrazia e civiltà sono salve.

Ringraziando iddio!

Colui che non ha di che vivere non deve riconoscere ne' rispettare la proprietà degli altri giacche i principii del contratto sociale sono stati violati a suo danno.

FITCHE

Principii di Diritto Naturale.

Ne' per la libertà ne' per la civiltà.

In ogni tempo che si fecero guerre, le si combatterono in nome di dio, di re, di imperatori, di principi, di tribuni, per la conquista della libertà, di una migliore civiltà; e dopo anni, decenni secoli di lotte continue e di massacri orrendi, l'umanità dovette accorgersi di non esser divenuta affatto migliore, e gli esseri umani, rimasti quali erano all'età sorpassate della pietra, mutate le forme esteriori della loro esistenza, sono sempre cannibali e barbari.

Per parte mia, non so scorgere differenza fra il primitivo che divora il suo simile, e l'usuraio che per l'avidità di accumulare ricchezza su ricchezza affama migliaia e migliaia di esseri; anzi, se il primo può essere scusabile in ragione di tempo e d'ambiente per cui le asprezze della natura, la lotta per l'esistenza lo costringono al temporaneo cannibalismo, il secondo eleva a sistema la distruzione della vita senza necessità, senza vantaggio, fuorchè d'accumulare cose di cui non ha alcun bisogno.

E tanto meno trovo differenza fra gli antichi sacerdoti che sull'ara degli dei "falsi e bugiardi" sacrificavano le vergini e gli innocenti a centinaia, e coloro che avendo oggi nelle mani l'avvenire della razza ne profondono le pure e gli ardenti giovinetti a milioni sui campi di battaglia, per la più crudele aberrazione di dio, della patria, della libertà, del progresso.

E mi pare logico che se tutte le guerre passate fallirono allo scopo loro, si che né libertà né civiltà migliori raggiunsero, esse non poterono essere che dannose agli uomini per il gravame di cui li affliggevano senza compenso alcuno.

Le lacrime, il sangue, le miserie di tanti errori, furono poi valido insegnamento alle genti?

Fino ad oggi, no. Lo saranno per le generazioni future le pene, e gli stenti della guerra presente?

Trenta secoli di storia sanguinante le più amare esperienze; quattro anni di cronaca quotidiana scritta del sangue vermiglio e delle lacrime dei due emisferi: ma il più pallido raggio annunziatore della tregua non si fa largo ancora tra le nubi addensate dell'ira umana.

I vessilli di questa guerra, più che d'ogni altra, forse, sventolano in nome di dio, della patria, della libertà, della

LE TURBE ASSALIYANO I FORNI

*O mattino di primavera
su la via lavata dall'acqua
del cielo! Garrire e brillare
di rondini nell'umidore
argentino! Odo dell'eterno
frumento, dell'aurea crosta
rotonda, della mollica
soffice occhiuta e leggera!
Selvaggio sguardo materno
verso il divino alimento!
Strida del pargolo fioche
per l'aderir della lingua
al palato nell'aldore!
Le turbe assaliyano i forni
con l'avidità della fame.
Abbattevan le porte.*

Laus Vitae

*abbrancavano il pane
ancor caldo gonfio cricchiante.
Traevan sul lastrico i sacchi
della bianca farina,
del biondo cruschetto; e le donne
se n'empievano il grembo
prendendone col cavo
delle palme fatto capace
della bromosia come stajo.
E subitamente un gaio
feroce invade le turbe.
E gli uomini forti, i fanciulli,
le madri, le vergini, i vecchi,
tutti ridevan con umidi occhi:
e tutti i denti pacevan pur
nelle bocche affamate*

*che masticavano il dono
della Terra nato nei solchi.
E un saior religioso
era certo in quel pane
che tal sacro ebrezza recava,
come nel primitivo pane
che intriso fu, cotto e mangiato
dal colono poi che Demetra
di cerulo popo gli diede
l'ammaestramento immortale.
E io dissi: "L'uomo è l'eguale
dell'uomo dinnanzi alla spica
mietuta in silenzio o con canti.
E questa è la sola eguaglianza,
questo il gran diritto terrestre
che inscrito sta nella zolla."*

GABRIELE D'ANNUNZIO

tunque l'United State Attorney Daniel A. Shea non abbia in nessun modo inferocito contro di lui, abbia anzi riconosciuto lealmente che lo Schiavina pur non essendosi registrato non ha menomamente contrastato le operazioni di leva, si è trovato dinnanzi al giudice Morton che, pur potendo spaziare tra un giorno ed un anno, gli ha inflitto il massimo della pena e l'ha mandato per un anno alla reclusione di East Cambridge.

Il giudice Morton è legato dai precedenti: ha condannato ad un anno di galera il Ricci ed il Porro di Haverhill che gli erano comparsi in Corte ignari, soli, senza l'assistenza d'un patrocinante qualsiasi; e da quel termine massimo oramai non demorde: sarà un anno per ogni contravventore al draft che gli si denunciato.

Sembrava da principio forse proclive a meno severa conclusione: ha chiesto allo Schiavina perchè non si fosse registrato, ed allora che questi gli rispose che alla servitù militare si ribellavano tutti i suoi sentimenti, gli buttò al collo il laccio dell'insidia definitiva: — Ove tra i vostri sentimenti e la legge sorgesse conflitto, ubbidireste a questa od a quelli? — Ubbidirei ai miei sentimenti. — Un anno all'East Cambridge Penitentiary.

Io sono vecchio, ne ho vedute d'ogni colore, e della giustizia borghese monarchica e repubblicana ho quarant'anni di esperienze. Non ho coltivato mai grandi illusioni su l'epilogo del processo Schiavina. Ero certo della sua condanna, numeravo i precedenti in cui si erano espressi i criteri del giudice Morton, pesavo l'ora in cui erano chiamati ad affermarsi; ma l'uomo è sempre la grande bestia: muta gli affetti in desiderii, tesse dei voti dell'anima la tela delle speranze impossibili, ed a quella ragna fragile si, attacca disperato ed ostinato.

E si sveglia sotto il ceffone della realtà. Così doveva capitare ed è capitato a me: quando mi sono visto portar via il compagno che è soprattutto l'amico,

hanno giovinezza e volontà, fede e forza, si torna temprati a l'ogni prova. E quatt'acqua passe-à sotto i ponti avanti che l'anno spiri....

San Francisco, Cal.—Ah, le jene, chi le stanca, chi le placa? Voi supponete ad esempio che dopo lo scandalo della falsa testimonianza dell'Oxman, dopo quelle anche più gravi delle false testimonianze delle Eydeaux, dopo la rivolta universale della pubblica opinione — ancora avventieri contro la condanna di Thomas Mooney, contro le processuali enormità da cui è emersa protestavano un giornale rispettabilissimo *The New Republic*, ed il *Boston American* di William Randolph Hearst, che è tutto dire — dopo il rapporto del Comitato di Mediazione eletto dal Presidente Wilson, voi supponete, dico, che il Fickert, la *bonne à tout faire* della Camera di Commercio e della Merchants and Manufacturers Association, abbia messo la berta in sacco, sia andato a nascondersi, sia morto di vergogna.

E siete uno strupo d'ingenui.

Fickert non ha altra fede, altra nostalgia che della forza e del boia; Fickert è il sicario fido, logico, irremovibile della banda miliardaria che esige la vendetta, che esige lo sterminio dei reprobri i quali, ad inchiodar su le rivendicazioni proletarie il diritto vittorioso, scavalcano le timorate barriere della organizzazione della sua obliqua diplomazia, dei suoi raggi consuetudinari, ed invocano contro un nemico che non dà quartiere e non ha scrupoli l'aeterna auctoritas, la legge del taglie.

E sarebbe anche più ingenuo dimenticare che la Merchants and Manufacturers Association, sul piatto delle baronali esigenze ha posto l'inezia d'un milione di dollari.

Donde, lo zelo domenicano.

Avventieri 18 Marzo corr. il District Attorney Fickert ha depositato presso il Ministero della Giustizia a Washington D. C. un brief nel quale nega che Thomas J. Mooney e Warren K. Billings non abbiano avuto un equo giudizio. E fin qui, lasciamo andare: la clemenza, la pietà, in via eccezionale, nei casi dubbi, possono scaturire da

del Billings nell'attentato della preparedness; fa bocca di pesce sulle peripezie miserande del pubblico dibattimento, ricorda semplicemente che anarchico, collaboratore di giornali sovversivi, Tom Mooney contrariava propaganda, metodi, spediti dell'American Federation of Labor.

Chi si sarebbe immaginato mai che la guerra avrebbe levato Samuele Gompers in trono, e che il dissentire da lui, il non volersi impiecare nei suoi raggi, della sua domesticità svergognata, sarebbe nelle Corti della repubblica giudicato crimen lesae majestatis da scontarsi su la sedia elettrica?

Io non arrischio una previsione su le sorti di Thomas Mooney finché esse pendono dal Gregory o dal Wilson, e ribatto il vecchio chiodo: se il proletariato americano vuole in libertà costituirsi lui, i suoi compagni, i mille ostaggi che gemono per le galere della repubblica, non deve contare che su di sé: ha i mezzi, ha la forza, ha una rara, unica, opportunità di strapparli agli aguzzini: inchiodi fabbriche, mine, cantieri, non torni al giogo finché la soddisfazione a cui ha diritto non gli sia data piena e sicura, e Mooney e Warren Billings ed i loro compagni, ed i mille ostaggi preda del nemico, nei ranghi torneranno vittoriosi ed orgogliosi: se no, no!

Al momento di andare in macchina riceviamo da San Francisco che il secondo processo di Rena Mooney — la quale è stata già una volta processata e di fatto assolta da ogni corresponsabilità nell'attentato del Luglio scorso — sarà discusso lunedì prossimo dinnanzi al Giudice Franklin A. Griffin; e che Thomas Mooney ha rinunciato ad ogni ulteriore appello dalla sentenza della Suprema Corte della California, e che si è rimesso alla clemenza del Governatore di quello Stato.

Pittsfield, Mass.—Beny Centofanti, arrestato su gli ultimi del Febbraio scorso e posto sotto cauzione di cinquecento scudi è comparso avventieri dinnanzi ad un giudice che non piglia le cose di sottogamba e che dopo di avergli elevato la cauzione a mille scudi lo ha